

DA PAROLA A PAROLA



Il «Ritratto di Baudelaire» dipinto da Gustave Courbet

→ **«All'ombra dell'altra lingua»** indaga sulla ricerca di confini che si frequentano e si oltrepassano

→ **Per l'autore Antonio Prete** la traduzione è «alchimia», «impresa amorosa», «atto di crescita»

La poetica del tradurre tra mimesi e dialoghi sulla soglia

Antonio Prete è autore di un bel libro sulla traduzione: «All'ombra dell'altra lingua. Per una poetica della traduzione» (pagine 138, euro 16,00, Bollati Boringhieri, Torino 2011).

GASPARE POLIZZI

Il *Ritratto di Baudelaire*, dipinto da Gustave Courbet, che campeggia nella copertina di questo ultimo libro di Antonio Prete può raffigurare efficacemente il poeta francese intento nella sua opera di traduzione degli scritti di Ed-

gar Allan Poe; esso ci racconta come «tradurre un testo poetico ha la stessa intensità di un'esperienza d'amore». Insieme a Mallarmé, Rimbaud, Valéry e Leopardi, Baudelaire è autore prediletto da Prete, che ne ha magistralmente tradotto *I fiori del male* (Feltrinelli, 2003) e, a centocinquanta anni dalla prima edizione della raccolta poetica di Baudelaire, gli ha dedicato un libro *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade* (Donzelli, 2007).

DALL'INTRODUZIONE

Che per Prete la traduzione non sia un esercizio teorico lo dicono anche le espressioni usate nell'intro-

duzione (*Sulla soglia*): «alchimia», «impresa amorosa», «atto di crescita», «consuetudine con lo straniero», «lussureggiante polifonia del molteplice», «compito ecologico, e

Affabulazione

Un capitolo è dedicato al «Cantico del Gallo silvestre» di Leopardi

dunque politico», «dislocazione», «spostamento»: «la traduzione – asserisce in definitiva l'autore con un'affermazione che diviene impegno responsabile e politico – è un

ponte che mette in rapporto le differenze: passaggio, dialogo, incontro. Antitetico, in questo alla guerra».

Chi ha seguito Prete nel suo più che trentennale esercizio leopardiano, sa quanto l'apertura al «pensiero poetante» di Leopardi sia stata essa stessa un'opera di traduzione – e già innanzitutto di una traduzione che mette in gioco pensiero e poesia, filosofia e lirica – nella quale emerge un disegno della differenza, offerto narrativamente dal canto e dal volo degli uccelli, che nell'Elogio degli uccelli «traducendo» in linguaggio naturale il desiderio sommamente umano della felici-